

## **Il volto di un popolo si plasma in famiglia.....ma in Italia si fa famiglia?**

A. Il nostro contesto: testi di Rosina

**Concetto di giovane** : senso di “condizione” organizzata intorno allo stile di vita e ai compiti di sviluppo specifici per quella fascia di età e non più concetto anagrafico considerato una fase di moratoria un fenomeno prolungato che ha portato alla definizione di giovane adulto ossia un fenomeno sociale che trova i suoi tratti distintivi nella presenza di una condizione esistenziale che indica traguardi tipicamente adulti quali l’indipendenza economica lavorativa con dimensioni ancora giovanili quali la dipendenza affettiva dai propri genitori e la difficoltà della gestione autonoma del proprio tempo e il procrastinare la formazione di una propria famiglia.  
Fascia di età compresa tra i 20 e i 35 anni.

**Crisi economica**: condizione di incertezza e di marginalità sociale dovuta a tanti fattori non solo finanziari ma anche di precarietà lavorativa e affettiva  
Fenomeno storico inedito : non c’è una prospettiva di miglioramento rispetto a quanto vissuto dalle generazioni precedenti e grande sentimento diffuso di sfiducia

**Rapporto genitori figli** mutato come pure quello tra giovani e adulti in generale, queste due generazioni si avvicinano nell’ambito familiare ma si allontanano in quello sociale.

**Situazione demografica**: “Degiovanimento”: processo di riduzione quantitativa dei giovani in una popolazione a cui corrisponde una riduzione del peso dei giovani non solo in ambito demografico ma anche sociale economico e politico.

I giovani ritardano sempre più la loro autonomia e la formazione di una propria famiglia prolungando il tempo di permanenza nella casa dei genitori

La famiglia di origine riveste quindi il ruolo di ammortizzatore sociale, in presenza di un welfare pubblico poco protettivo per i giovani.

L’Italia è un paese in cui le posizioni di comando e potere sono saldamente in mano **acoloro** che hanno più anni di vita dietro di sé che davanti a sé

Uno dei rischi è che gli adulti decidano di tenere lontani i giovani dalla vita adulta per la paura di rivedere il proprio ruolo sociale

La famiglia luogo naturale di incontro di due generazioni può trasformare questo incontro in un’esperienza generativa.

La generatività è una caratteristica propria della vita adulta e si esprime primariamente nella vita familiare e in tutte quelle attività che hanno come obiettivo il benessere della nuova generazione (insegnamento volontariato impegno politico e quindi anche scoutismo).

L’adulto generativo non intende come esclusivamente proprio ciò che ha generato sia esso un figlio o un’associazione ma lo riconosce come altro da sé con una propria identità e specificità.

B. Il legame indissolubile una fotografia ingiallita? Perché fare famiglia è ancora possibile:

Un bambino oggi vive in un contesto domestico molto diverso rispetto a 50 anni fa:

è possibile che sia figlio unico

che i suoi genitori non siano sposati

che abbiano nazionalità diverse

che i nonni siano tutti viventi

ha il rischio più alto di vedere la rottura del legame tra i suoi genitori

che trascorra gran parte della sua vita con un solo genitore. (da educatori abbiamo già a che fare con i nostri ragazzi)  
potremmo anche aggiungere famiglie ricomposte allargate

In questo quadro perché fare famiglia è ancora possibile?

### **Promuovere e/o tutelare la famiglia:**

Sul numero 2 di Vita e pensiero del 2007, Eugenia Scabini (direttore del Centro di Ateneo di studi e ricerche sulla famiglia) intitolava il suo editoriale **“E se d'improvviso scomparisse la famiglia?”** Immaginava, per un momento, la possibilità di esserci liberati dalla famiglia tradizionale, basata sul matrimonio di un uomo e una donna e sull'impegno educativo verso le nuove generazioni, delegando a strutture efficienti e altamente specializzate la cura dei bambini, degli anziani, dei disabili ed il potere soddisfare il nostro bisogno affettivo attraverso legami emotivamente gratificanti fino a quando non esauriscano il loro potenziale di gratificazione.

Le conseguenze prodotte potrebbero essere: che ogni forma di cura sarebbe accentrata ed estrapolata dai mondi vitali e dalle relazioni primarie, la sparizione delle relazioni personalizzate e profondamente significative tra le generazioni sostituite da negoziazioni corporative tra soggetti appartenenti a insiemi di età differenti.

Questa è solo una fantasia, la famiglia rimane una insostituibile organizzazione relazionale: in essa si incrociano le relazioni verticali di parentela e le relazioni orizzontali che legano le persone conviventi in un particolare momento di storia familiare.

Rimane luogo degli affetti e dei conflitti, nonostante i cambiamenti e le trasformazioni in atto.

**Fare famiglia oggi è avventura** è un lanciarsi senza rete senza protezioni ma è anche raggiungere la felicità, la strada verso il successo.

Fare famiglia deve essere uno degli obiettivi del buon cittadino è lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato generando anche figli, senza figli non c'è ricambio generazionale la società finisce e la nostra è sulla buona strada.

Attraverso il metodo scout dobbiamo insinuare il desiderio di fare famiglia, di assumersi delle responsabilità nei tempi giusti, attenzione all'insidia del giovanilismo, l'allungamento della vita ci porta a pensare che abbiamo davanti a noi tanto tempo che le scelte si possono rimandare....ma l'orologio biologico si ferma.

La famiglia va promossa, va raccontata spesso credo che tutti noi che crediamo nella famiglia rischiamo di tutelarla come un animale in via di estinzione proteggendola ma mettendola anche un po' in gabbia.

La famiglia è un luogo privilegiato di incrocio tra sessi e generazioni in cui si creano dei legami e in cui si narra una storia: la storia di quelle persone di quel gruppo.

Un gruppo che si è formato con l'unione di un uomo e di una donna che portano nel loro DNA i valori e le tradizioni delle loro stirpi, si crea una storia che arriva da lontano che vive nell'oggi e mette radici per il domani.

**Intreccio di legami:** generatività Il desiderio generativo, include in sé la tendenza ad affermare e accrescere se stessi in modo autonomo e a proiettarsi all'infinito nel tempo. La

generatività è un intreccio di legami, impegni, scelte e capacità che devono essere alimentate in modo continuativo.

La generatività si esprime nella relazione che può essere quella di coppia, quella genitoriale o quella sociale ad es. l'impegno educativo del capo scout.

La generatività comporta che le generazioni precedenti si sentano responsabili nei confronti di quelle successive.

Si è generativi se vi è passaggio di funzioni che danno senso e valore alla vita ossia quando si trasmette, tramanda, deposita.

Si trasmettono eredità, cioè beni e status, si tramandano credenze, norme e valori relativi alla vita e alla gestione delle relazioni;

Generare comporta un dare la vita, un curare ma anche un lasciare andare e un lasciare spazio, (vedi lo scoutismo che non accompagna dalla culla alla bara)

**Legame di coppia:** la cura del legame, cosa lo sostiene, cosa lo rende fragile, cosa lo fa crescere: Fare coppia è un pensarsi come un NOI in un progetto comune in cui "io sono io e amo te", te che sei altro da me, che non sei il mio doppio, il mio io allo specchio e sei quindi differente.

La tensione sarà allora quella di rispettare le differenze per diventare un'unità, partendo dalle diverse esigenze affettive ma anche relazionali.

Nella vita di coppia avviene uno scambio di "cose" che uno sa fare, che ha pensato che ha elaborato che passa all'altro attraverso un processo reciproco, essere coppia allora non è stare insieme ma creare un legame con l'altro.

Un legame a cui dedicare tempo, dedizione, cura, sapendo che il legame può contenere aspetti di fatica e di rischio. Le "colonne portanti" di una buona relazione nel tempo sono un giusto mix di : attrazione, sentimento, condivisione di valori e di progetto.

Per una buona riuscita, anche per una coppia che possiede gli ingredienti citati, occorre imparare a dialogare in modo costruttivo. Andiamo a scuola per imparare a leggere e scrivere, allo stesso modo dobbiamo imparare a dialogare o confliggere in modo costruttivo, perché siamo diversi e dobbiamo conoscerci meglio.

Erroneamente spesso siamo portati a pensare che in amore le cose siano scontate, ma anche il più bel giardino, sappiamo che va costantemente coltivato.

La grande decisione è quella della convivenza, dell'unione stabile. E' una decisione che mette il "noi" stabilmente e definitivamente davanti all "io", da lì in poi si decide di pensarsi comunque insieme, anche nelle difficoltà e nei momenti di tensione e di imparare a farlo entrambi o a saper sostenere quello dei due che vacilla, che è più in difficoltà; è il matrimonio. E' importante riconoscere il valore dell'altro e legittimarlo come coniuge sia nella dedizione e nel supporto reciproco, sia nel porre attenzione all'attrazione, agli aspetti erotici del legame, alla profonda condivisione di bisogni e attese.

Il legame ci permette di passare dalla fiammata al focolare; all'inizio di una relazione uno si scioglie, rinuncia alla sua forma, diventa liquido e prende la forma del contenitore, successivamente attraverso il consolidamento all'interno della coppia avviene una ridefinizione si interiorizza che non si è più da soli che il vivere-con è completamente diverso che vivere da soli (si possono cambiare amicizie, abitudini, a volte il lavoro i tempi) allora occorre costantemente mettere legna sul fuoco, perché la fiamma non si spenga, però la legna deve essere quella giusta non deve fare fumo e deve fare tanta brace per fare ripartire nuovamente la fiammata quando il fuoco si attenua.

La coppia è sostenuta dalla continua dinamicità, dal mettersi in discussione cogliendo le sollecitazioni esterne, familiari, sociali, politiche, cercando insieme una sintesi, una comprensione comune.

Pericoli per la coppia sono la quotidianità, il perdersi di vista e la mancanza di dialogo.

La quotidianità vissuta meccanicamente, che porta pian piano ad inaridirsi e a “dimenticarsi” di parlarsi, di ragionare insieme su quello che succede intorno, di restare “svegli”, all’erta come le sentinelle per proteggere e rivitalizzare il nostro progetto creativo.

Il perdersi di vista perché ci sono cambiamenti che portano altri coinvolgimenti (nascita e crescita dei figli, separazioni temporanee più o meno lunghe per studio, lavoro o altro, momenti traumatici, ecc.). Ogni volta occorre rimodellarsi un poco, ricostruire il proprio modo di viverci nel “noi”, ritagliandosi sempre i proprio momenti, anche piccoli, di scambio e complicità all’interno della giornata, come scrive Cirillo nel suo articolo, “*salvaguardare il primato della relazione di coppia*”.

L’incapacità di dialogare costruttivamente che porta ad accumulare "sotto il tappeto" la polvere (rancori non risolti, emozioni non elaborate, dialoghi non chiariti, intrusioni delle famiglie d’origine..) e così nel tempo o si vive in perenne conflitto o si innalza sempre più un muro.

Occorre quindi sapersi rinnovare, "sorprendere" ed avere una ragionevole dose di ironia sdrammatizzante; saper chiudere un occhio ( a volte due) e anche perché no donare una buona dose di sorriso, inventarsi la leggerezza dello stare insieme.

Il tempo diventa la prova della tenacia dell’amore: ancora come recita S. Cirillo nel suo articolo, “non è in crisi la tensione a costruire la coppia ma la disponibilità a sforzarsi per tenerla assieme”; stringere un patto è facile mantenerlo nel tempo è più difficile.

un compito della coppia è mantenere vivo il progetto condiviso, rilanciare la propria coniugalità e non cadere nella tentazione di abbandonare il campo e rompere il legame.

**L’equilibrio fra libertà e dipendenza è l’elemento che mantiene vivo il matrimonio e la famiglia.**

Un buon legame dovrebbe essere tra due persone che innanzi tutto sanno anche stare da sole che hanno una loro indipendenza e libertà L’aver spazi condivisi e spazi indipendenti è salutare e rinnova il desiderio di cercarsi. Possiamo immaginare la coppia come due frutti diversi che "magicamente" in alcuni aspetti della loro vita (affettiva-psicologica-sessuale) si fondono insieme, ma sono solitamente ben definiti e distinti. E’ importante trovare l’equilibrio tra libertà e dipendenza reciproca, che diventa completa libertà e dipendenza per entrambi.

La coppia come l’individuo, il gruppo, la società è costantemente in trasformazione. siamo noi forse uguali a due, cinque, dieci trenta anni fa?

Immaginiamo l’albero che da fuscello diventa solido alto grande, ben radicato...quindi cambia. Cambia ma non perde la sua identità, se nasce quercia: cresce, cambia, ma sempre quercia rimane; è l’identità di fondo che non deve cambiare.

I cambiamenti che incontriamo devono portarci a rigenerare il nostro legame con l’aspettativa che “i giorni più belli non li abbiamo ancora vissuti” e con la consapevolezza che un po’ di fortuna o “grazia sacramentale “ ci saranno di aiuto.

**Legame genitoriale: chi è disposto ad educare oggi , gli adulti ci sono o si sono dati alla macchia?: Ma noi adulti ci siamo o “ci siamo dati alla macchia”?**

E se scomparisse l’educazione che ne sarebbe di noi?

Ci accorgeremmo che “l’educazione è tutto ciò che siamo diventati”, come scrive Duccio Demetrio perché l’educazione ha a che vedere con tutto ciò che siamo, che abbiamo cercato di meglio per noi.

I ricordi, di scuola, di climi familiari felici o infelici, i giochi, gli amori, le delusioni, le sofferenze o la morte sono i nostri ricordi educativi.

L’educazione ha orientato il nostro agire a ogni passo e ci offre la possibilità di divenire narratori della nostra storia.

Se l'educazione ha orientato il nostro agire, come genitori e più in generale come adulti dobbiamo chiederci : cosa possiamo fare per aiutare i nostri figli a diventare grandi e narratori della propria storia? Come aiutarli a diventare autonomi?

Citando ancora Demetrio: cercando, nelle nostre storie, orme di educazione sapendo che è "educazione tutto ciò che ci trasforma, ci migliora ,ci fa stare meglio."

Per fare questo occorre aver cura della nostra vita, delle nostre scelte, della nostra persona e accettare che i nostri sbagli facciano parte della nostra vita come i difetti della nostra bellezza. E' il chiedersi sempre come io posso servire dentro questa storia.

*Occorre essere persone che hanno qualcosa da dire una storia da raccontare.*

Sempre secondo Demetrio gli adulti si sono dati alla macchia, incapaci di gestire la fatica se non addirittura lo sfinimento che la relazione educativa comporta.

Gli adulti devono fare i conti con la complessità della propria esistenza, l'incertezza, l'apprensione ossia con la complessità della propria esistenza quotidiana e allora la via più facile è la fuga dalle responsabilità.

Educare stanca, avvilita, demoralizza, e in quest'ottica i genitori tendono a fuggire da qualsiasi conflitto generazionale e demandano completamente la funzione educativa alla scuola o alle altre agenzie educative . Questo meccanismo porta a leggere l'eventuale fallimento educativo non nelle proprie azioni ma negli errori degli altri.

la "fatica" degli adulti nello svolgere il proprio compito guida.

Situazioni familiari multicomplesse, separazioni, divorzi, crisi del lavoro (licenziamenti, difficoltà di reinserimento) , portano l'adulto a vivere perennemente in condizioni di crisi personale, in cui si perde lo sguardo sui figli. Poco diventa "lo spazio mentale" per i figli, sempre più invitati ad adeguarsi a ritmi e richieste degli adulti; manca la positività di una relazione che anche attraverso lo scontro, diventi lo strumento principe per l'educazione. Il rivolgersi agli esperti, la richiesta dei corsi ma anche tante trasmissioni televisive come la "Tata" rispondono al bisogno dei genitori di "non commettere errori sentiti come irreparabili" perdendo di vista il buon senso e anche l'ovvietà che guida l'essere genitori. L'esperto ricopre il ruolo che spesso avevano i nonni gli zii i vicini di casa ossia figure che fungevano da sostegno ai genitori.

L'esperto dovrebbe quindi supportare il genitore a credere nelle proprie abilità educative e a ridefinirsi lui stesso come esperto e conoscitore dei propri figli accettando anche i propri sbagli.

**I figli: dono, progetto, caso** spesso, per noi, l'arrivo di un bambino è progettato, usiamo l'espressione "facciamo un bambino", per tante donne del mondo arabo "il bambino è arrivato" è scritto.

Perché caso, oggi nei servizi intercettiamo nuove tipologie di coppie che si lasciano nei primi mesi di vita o anno dei bambini, coppie che non hanno mai sperimentato l'essere genitori insieme.

### C. Sfera Sociale

#### **Alleanze:**

Il compito educativo riguarda tutti, genitori, educatori, capi scout insegnanti...

E' importante costruire reti educative, alleanze che sappiano fare gioco di squadra nel prendersi cura in modo responsabile della nuova generazione e che non lascino soli i genitori nel compito di aiutare i figli a crescere.

Su questo terreno si possono costruire progetti educativi più solidi e duraturi e il principio della delega si trasforma nel principio della reciprocità e dell'incontro.

**Generatività sociale:** ossia il pensare alla società come una comunità di generazioni e quindi "l'aver cura dei figli degli altri come se fossero i propri figli".

In questo senso non sono solo generativi coloro che hanno fisicamente generato ma anche tutti coloro che si impegnano a far crescere nuove generazioni, insegnanti, sacerdoti, educatori: e perché no gli educatori scout?

Lo scoutismo da questo punto di vista non può essere considerato una parte di quel supporto sociale che serve e aiuta i genitori nell'educazione dei propri figli?

Come capi siamo capaci di creare un patto un'alleanza tra tutti coloro che si occupano della generazione a venire?

È la cura responsabile della generazione futura avere a cuore quindi il futuro della società, renderla indipendente, accompagnandola nel proprio sviluppo spirituale e materiale perché saranno gli adulti di domani è "***il pensare che il bambino e il giovane sono figure che guardano avanti e che l'infanzia e l'adolescenza sono momenti privilegiati per favorire la personalità e non momenti liberi dalle responsabilità***"

**(BP)**

**Rete tra famiglie:** Fondamentale è anche avere amicizie, non isolarsi-chiudersi, avere "appartenenze".

La coppia è quindi una relazione che abbisogna di altre relazioni, è un legame che necessita di altri legami. Attraverso la libertà e la dipendenza, la coppia scopre la propria dimensione sociale creando una rete relazionale.

La rete relazionale di altre famiglie diventa anche una modalità di mutuo aiuto tra famiglie non ci si senti isolati soli, i gruppi di aiuto nei servizi gruppo famiglia in parrocchia, la rete dei gas e dei gaf...

**Che cosa possiamo fare noi come singoli:** aiutare i nostri figli a mettere su famiglia, lasciarli andare, come nonni aiutarli nel prendersi spazi di coniugalità.

**Che cosa possiamo fare noi come chiesa:** attenzione al tempo del lavoro e della festa, trasformare alcuni beni in case per giovani coppie. **Essere accoglienti**

D. Se la famiglia/coppia non gira?

**Antenne per prevenire:** In tutte queste fasi della vita della coppia, è anche bene sapersi far aiutare, dagli amici, dai parenti, dai figli, cogliendo ogni possibile contributo, anche involontario. Anche strutture come le parrocchie e i servizi del territorio offrono momenti di crescita più o meno permanenti e corsi di formazione su vari argomenti, nonché momenti di consulenza specifica in situazioni di particolare difficoltà, che possono aiutare la coppia a durare nel tempo e a far fronte ai cambiamenti.

**Nuovi strumenti per salvare il legame genitoriale:** la mediazione familiare i gruppi di parola per i genitori separati e per i figli. Il legame familiare con i nonni.